

CAPASSI GERARDO

(1653-1737)

Gabriele Roschini

Vedi anche: **Treccani Dizionario biografico degli italiani**

Secondo il Card. Prospero Lambertini (poi Papa Benedetto XIV), Gerardo Capassi, "per ingegno e dottrina, fu superiore agli uomini più grandi del suo tempo" (*Lettera ad Antonio Niccolini*, cfr. *Mon. O.S.M.*, vol. XX, Firenze 1926, p. 76-77).

Nacque a Firenze il 22 gennaio 1653. Nel 1666, all'età di tredici anni, prese l'abito dei Servi di Maria ed emise i voti religiosi nel 1669 nelle mani del Ven. Giulio Arrighetti. Dotato di ingegno straordinario, si distinse talmente nello studio della filosofia e della teologia, da ricevere l'incarico di insegnare filosofia prima ancora dell'Ordinazione Sacerdotale (avvenuta nel 1676) negli Studi di Firenze e di Siena. Nel 1678, a 25 anni, difese brillantemente, in Roma, alcune tesi teologiche da lui dedicate al Re di Francia Luigi XIV. Nel 1680, con ogni probabilità, venne creato Maestro in S. Teologia.

Nel 1681 venne nominato Maestro di Studio nel Collegio teologico "Gandavense" di Roma. Nel 1682 venne nominato Reggente degli Studi a Firenze, e venne incorporato all'Università fiorentina. Nel 1683 pubblicava la Dissertazione *Intellectus triumphans, in dogmaticis, captivus, et in scholasticis liber* (Firenze 1683). Dal 1683 al 1687, per quattro anni, col consenso del Gran Duca Cosimo III, sostituì il P. Poggi, Servita, nella Cattedra di Teologia dell'Università di Pisa. Nel frattempo diede alle stampe le *Conclusiones ex Philosophia ac Theologia selectae* (Pisa, Ferretti, 1685). Nel 1687 dovette far ritorno a Firenze per assumere l'ufficio di Reggente degli Studi dell'Archicenobio della SS. Annunziata. Ivi si propose di rinnovare la Filosofia e la Teologia, dando a quest'ultima un carattere più positivo. Ma il suo acuto spirito critico e alcune sue posizioni filosofiche, teologiche e storiche (che per quei tempi parvero piuttosto spinte) gli procurarono grandi tribolazioni ed umiliazioni, fino a che la perfetta ortodossia del dottissimo religioso non venne onestamente riconosciuta, con un documento del 1695, da parte della Sacra Romana Inquisizione (cfr. *Mon. O.S.M.*, vol. XIX, p. 63). Lo stesso Card. Lambertini gli scrisse dicendogli, in modo scherzoso, che aveva scontato la pena per l'audacia "di aver voluto precedere, con la massima fiducia, per lo meno di trent'anni, nella sagace indagine della verità, tutti gli altri Italiani" (Cfr. *Mon. O.S.M.*, vol. XIX, p. 61-62). Potè così continuare nell'insegnamento, dando all'Ordine e alla Chiesa uomini dottissimi. Oltre alla lingua latina, possedeva la lingua francese, nonché la lingua greca ed ebraica. Nel 1682 venne aggregato al Collegio Teologico dell'Università di Firenze.

Nel 1690 venne eletto Segretario Generale dell'Ordine, e, come tale, accompagnò il Generale Giovanni Francesco Poggi nella visita dei Conventi della Germania. Dal 1695 al 1698 resse, come Provinciale, la sua Provincia Toscana. Il Granduca Cosimo III, nel 1700, lo elesse suo Teologo; e altrettanto fece il Card. Francesco de' Medici, fratello di Cosimo III. Dal 1698 fino alla morte fu Esaminatore dell'Arcidiocesi di Firenze.

Verso il 1706 esplose la violenta polemica tra il Capassi e il P. Laderchi, dell'Oratorio

di Roma. Costui, per cattivarsi la benevolenza del Granduca Cosimo III, molto devoto di S. Cresci e dei suoi Compagni martiri, nel 1707, pubblicò gli *Acta Passionis SS. Crescii et Sociorum Martyrum* (Firenze, Albizzini, 1707). P. Capassi, richiesto dall'Abate Giusto Fontanini del suo parere su tale pubblicazione, l'esprime in una Lettera indirizzata al medesimo, in via riservata; ma questa lettera, con un giudizio negativo, capitò nelle mani del Laderchi, il quale, sotto lo pseudonimo di Pietro Polidori, rispose con un'altra Lettera piena di violente e insolenti offese contro il Capassi: *Lettera ad un Cavaliere Fiorentino, in risposta di quella scritta dal p. Fr. Gherardo Capassi dell'Ordine dei Servi di Maria, a Giusto Fontanini...* Sorsero a confutare questa Lettera il P. Minorelli O.P., il Porzia (poi Cardinale), il Bacchini, e, infine, anche lo stesso Capassi col libro *Nugae Laderchianae...*, sotto lo pseudonimo di Antonio Gatti. Il Libro suscitò le furie di Cosimo III il quale lo fece bruciare pubblicamente. Allude a ciò il Muratori quando scrisse: "Già avevo saputo lo spettacolo costì fatto delle *Nugae Laderchianae*, libro da me attentamente letto, ma senza gusto: non già per le ragioni, che son buone, ma pel modo" (cfr. *L. A. Muratori*, Lettere inedite scritte a Toscani, Firenze, Le Mormier, 1854. Lettera del 27 sett. 1709). Sedata alquanto la tempesta, compose la *II Centuria nugarum Laderchianarum*, onde respingere le nuove offese ricevute dal Laderchi, ma per consiglio degli amici, desistette dal renderla pubblica.

Bramando una vita più tranquilla, si portò prima in Germania (nel 1707 era a Vienna) e poi, nel 1709, a Roma (ove rimase fino al 1725) nel Convento di S. Maria in Via, ove fu ritenuto come il più dotto tra gli ecclesiastici dell'Urbe. Il Card. Imperiali lo nominò suo Teologo e lo volle con sé quando andò legato a Milano presso l'Imperatore Carlo VI, Re di Spagna. Altrettanto fece il Card. Conti (poi Papa) nel 1711.

Nel 1712 difese strenuamente gli scrittori veneti del "Giornale dei Letterati" contro le calunnie del gesuita padovano Bernardi, nonché le *Vindiciae* scritte da Giusto Fontanini contro il Gesuita Germon, e impugnate dal suddetto Bernardi: *Risposta del cavaliere erudito alla lettera seconda scrittagli dal p. Gio. Ant. Bernardi d. C. di G.* (Mantova, Dell'Osanna, 1712). Nello stesso "Giornale dei Letterati" (vol. XIII, 1713, p. 362-386), il Capassi diede un giudizio dell'opera di Nicola Mortier M. I. dal titolo: *Etymologiae sacrae graeco-latinae*. Difese infine gli scritti del "Giornale dei Letterati" contro le petulanti accuse del monaco basiliano calabrese Giov. Crisostomo Scarfò, con l'opera *Avviso alla Chiesa Cattolica intorno a due libretti della lettera apologetica e della giunta del p. Gio. Crisostomo Scarfò convinto come sospetto di vehementi di Giansenismo da un religioso zelante* (Cosenza, per Alfonso Belli, 1712)

Sono noti il dissidio e le critiche suscitate nella Chiesa dalla Bolla *Unigenitus*. P. Capassi esprime il suo parere su tale Bolla in varie Lettere dirette specialmente ai suoi amici di Francia.

Nel 1721 venne eletto Sommo Pontefice il Card. Conti col nome di Innocenzo XIII. Il nuovo Papa, ricordandosi del suo "Teologo", dichiarò che avrebbe voluto quanto prima presso di sé il P. Capassi, per servirsi del suo consiglio e della sua collaborazione, come aveva fatto per il passato, nelle questioni teologiche. Contro questa decisione del Pontefice insorsero con violenza i molti nemici e invidiosi del P. Capassi, il quale trovò un valido difensore nel Card. Lambertini. Innocenzo XIII, pur non nominandolo suo "Teologo", si servì molto di lui e gli impose di porre in iscritto ciò che Egli riteneva conveniente per il bene della Chiesa di quel tempo: cosa che Egli fece con le *Riflessioni d'un Religioso devotissimo della Santa Sede sopra un modo di levare li occorrenti dissidi per la Costituzione "Unigenitus"*. Lo stesso S. Pontefice, con rescritto del 1722, gli concesse tutti i privilegi degli ex-Generali. Intanto nel 1724, ad Innocenzo XIII succedeva Benedetto XIII. Il Capassi prese parte effettiva al Concilio Romano del 1725, e a quello di Arezzo del 1730.

Dopo il Concilio Lateranense del 1725, il Capassi ritornò nella sua Firenze, accolto

con unanime plauso da tutti. Il Gran Duca di Toscana Gastone, figlio di Cosimo III, nel 1727 lo nominava Teologo dell'Ordine Cavalleresco di S. Stefano e, nel medesimo tempo, gli affidò "la cattedra di teologia scolastica secondo la mente di S. Tommaso" presso l'Università di Pisa, con facoltà di farsi sostituire ordinariamente — a causa dell'età — da un suo confratello (che fu poi il Servita P. Giov. Pietro Fancelli). Mori santamente il 23 novembre 1737, all'età di 84 anni. Fu amico di molti letterati e dotti, d'Italia (il Card. Lambertini, Magalotti, Magliabecchi, ecc.) e specialmente francesi (Mabillon, Germain, Janninck, Schelstrate ecc.).

P. Capassi lasciò molti scritti inediti, i quali documentano la sua eccezionale attività letteraria e scientifica. Sono contenuti in due volumi intitolati: *Collectanea variorum et Scripta Capassiana*. Sono:

- 1) *Consulto dato a richiesta del Serenissimo Gran Duca di Toscana Gian Gastone alla Consulta intorno alla Giurisdizione della Nazione Ebraica*. Titolo: Se agli ecclesiastici di ragione compete alcuna Giurisdizione sopra la Nazione Ebraica. Comincia: Per procedere con metodo e con chiarezza f. di pagg. 27 Tom. I, pag. 1 Scritto di propria mano. In fogl.;
- 2) *Prefazioni latine di Teologiche tesi*, una dedicata all'Em.mo Orsini, poi Benedetto XIII, l'altra all'Ambasciatore Cesareo, p. 28-31. Scritte di p. m. (propria mano);
- 3) *Osservazioni sopra cose storiche di fatti, di tempi, di luoghi, proprietà di parlare che si leggono nel Diario Sacro del Bonfrizieri*, di pagg 8. T. I, p. 83. Cominc. Si dice il B Bonfigliuolo. .; 4) *Relazioni fatte ad Card. Imperiali sopra gli scritti del Servo di Dio Gio. da San Guglielmo degli Scalzi Agostiniani*. Comincia: Em.mi Pres.: Venerabilis Servus Dei Joannes.., di pagg 7. T. I, p. 95 Scr. di p. m.;
- 5) *Relazione fatta sopra le Opere del Card. Tommasi al Card. Fabbroni*. Com.: Em.me Princeps. Quid sentiendum, di pagg 9. T. I, pag. 91 Scr. di p. m.;
- 6) *Breve e sincero racconto di quanto è successo intorno alla Controversia sopra la sincerità degli Atti di San Cresci fra il P. Giacomo Laderchi e Fra Gerardo Capassi Servita*. Com.: L'anno 1706, rinnovandosi..., di pagg. 4. T. I, pag. 102; 7) *Relazione fatta sopra un libro dell'Abbate Gravini ad istanza della Sig.a Principessa Panfili*. Com.: Dovendo all'opera ed al componimento... P. dubbio in risposta a ciò dice l'Autore Gravina p. 12, lin. 10. Per sapere col consiglio... di pagg. 6. T. I, pag. 114. Scr. di p. m.;
- 8) *Saggio o principio della seconda Centuria delle Nugae Laderchianae non tirate avanti pel grande romore che aveva fatto la prima Centuria*; Titolo: *Nugae Laderchianae Centuria II, Saltus Laderchianus*, pag. 28, lin. 10. Com.: Quid hic statim in limine Capassium...; contro a ciò scrisse il Laderchi all'accenn. pag. Propone Fra Gerardo Capassi, di pagg. 7. Tom. I, pag. 130. Scr. di p. m.;
- 9) *Sentimento, come il Nunzio di Napoli si deve contenere in alcuni casi*. Titolo: Quid Nuntiis Apostolicae Sedis in Regno Neapolitano Residentibus pro reparandis iniuriis sibi, vel suis Comitibus illatis de jure competat, et liceat Com.: Quam splendide ac liberaliter de Legatorum jure... di pagg. T. Tom. I, p, 415. Scr. di p. m.;
- 10) *Catalogo delle ingiurie contro il P. M. Capassi ed altri inserite dal P. Laderchi nella sua lettera ad un Cavaliere Fiorentino e spiegate con le sue proprie parole*. Com.: Nel frontespizio. Ing. Scritta a Giusto Fontanini. Disprezzo. Doveva dire al sig.re Abate... di pagg. 13, Tom. I, p. 149; 11) *Motivi di ragione a favore del P. Reg. Benedetto M. Canali dell'Ordine de' Servi di Maria in difesa del Trattato Anatomico da Lui composto*, ed accusato alla Congregazione dell'Indice dal Pro Vic. Generale Ventura, diretti alla S. Congregazione dell'Ind. per l'E.mo Imperiali. Com.: L'Apostolo S. Paolo... di pagg. 5. Tom. I, pag. 162; 12) *Censura sopra le approvazioni fatte dal P. Leone Carmelitano Scalzo sopra il 6.7.8. della Storia Ecclesiastica Composta dal P. Graveson dell'Ordine dei Predic.* Com.: Al cortese e benigno Lettore. Godono per lo più ormai... lì stampato Tom. I, pag. 168; 13) *Nota degli errori dottrinali contenuti nella lettera del P. Laderchi al Cavaliere erudito*. Com.: Si dice (Proposizione del P. Laderchi alla pag 6, lin. 25) che nobilissimi libri... questa proposizione (Censura) prout

sonat, , di pagg. 3. Tom I, p. 195; 14) *Difesa delle tesi sostenute dal P. M. Capassi nella festa di S. Domenico censurate dal S. Ufficio*. Com : Avendo per l'obbligo di Reggente.,, di pagg. 18. Tom, I, pag 199; 15) *Articoli proposti da sottoscrivere a Fra Gerardo Capassi dell'Ordine de' Servi con le risposte le quali da lui si sottomettono all'infalibile giudizio del Santiss. Pontefice Clemente XI e della Santa Romana Chiesa*. Com.: Havendo (Art. 2) conosciuto... Non si può (Risposta 2) comprendere.... di pagg. 12, Tom. I, p. 270; 16) *Breve racconto fotorico sopra il Sigillo di Segretezza praticato nella Santa Inquisizione*, fatto ad istanza del Sig.re Card. de' Medici nostro Protettore. con. : La Santa Inquisizione... di pagg. 9. Tom. I, pag 384. Scr. di p. m.; 17) *Scritture due in favore del P. M. Canali contro il Rev.mo Ventura Vic. Gen.le*. La prima Com. Romana seu Bononiensis Remissione Causae. Rev. P. Reicienda omnino videtur... R. P. D. Auditori SS.i in Criminalibus pro R. P. Mg.ro Benedicto Aug.o N. Canali Ord. Serv. cum Rev.mo Mg.ro Ventura Vic. Gen.li eiusdem Religionis. Juris. di pagg. 4. Tom, I, p. 4. Tom. I, p. 434. Scr. di p. m. — La seconda col titolo: Motivi che cerca il P.re R.mo Vic. Gen.le Ventura per giustificare la sua procedura contro il P.re M.ro Canali, e Risposta ai medesimi. Com.: Il 1. motivo è che il P.re M.ro censura... Si risponde esser affatto insufficiente. Si legge nel fine un altro Titolo circa Fogli, che si danno per difesa del P. M.ro Canali in risposta alla difficoltà proposta contro il medesimo per sostenere l'indebita di Lui privazione della Reggenza di Bologna, di pagg. 9. Tom. I, pag. 440. Scr. di p. m.; 18) *Lettera scritta a Mons.re Fontanini da Firenze a Roma sopra gli Atti de' SS. Cresci e Compagni composti dal P. Laderchi*. Com.: Ill.mo Sig.re P.rone mio Col.mo. Ritrovandomi nella trascorsa settimana... di pagg. 14. Tom. II, p. 192. Scr. di p. m.; 19) *Parere dato, e dedicato all'E.mo Imperiali. Quando le Costituzioni Pontificie, e quali sia necessario spiegarle*. Com.: E.mo Principe. Al veneratissimo comandamento... di pagg. 19. Tom. II, p. 256; 20) *Discorso fatto in Roma in Propaganda sopra il ribattezzare gli eretici*. Com.: Non vi ha uomo per quanto poco assennato... di pagg. 9. Tom. II, pag. 293. Scr. di p. m.

BIBL.: *Lami J.*, *Memorabilia Italarum eruditione praestantium.*, (Firenze, 1742-1747, vol. I, p. 122 ss.; *A. Fabbroni*, *Vitae italarum doctrina excellentium, qui saeculis XVII et XVIII floruerunt* (Pisa, 1778-1799), t. VII; *Idem*, *Historia Academiae Pisanae*, vol. III (Pisa, 1795, p. 104-116); *R. Taucci*, O.S.M., in: "Mon. O.S.M.", vol. XX, Firenze, 1926, p. 57-77; *A. Dal Pino*, Il P. Gerardo Capassi (1653-1737) e la sua corrispondenza con Schelstrate, i Bollandisti e i Maurini, in: "Studi Storici dell'O.S.M.", 7 (1955-56), p. 75-126; *Idem*, Capassi Gerardo, in: "Diz. biogr. degli Italiani", vol. XVIII, p. 378-391.